

BALDESI. È giusto. Ma a danno di quali classi? (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Baldesi, non interrompa!

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Di tutte le classi, ripeto.

Se però la crisi potrà e dovrà essere risolta, tuttavia è necessario che il Governo e il Parlamento intervengano per facilitare questo processo di risoluzione, e intervengano con aiuti, che devono esser pronti, devono essere diffusi ed estesi sopra una base di efficienza più larga che sia possibile, e finalmente devono essere in relazione coi provvedimenti già attuati dagli altri paesi del mondo.

Noi cioè non dobbiamo dimenticare che non mai come in questi tempi, l'economia del mondo si svolge con rapporti di concatenazione e di interferenza assolutamente imprescindibili.

Egli è con queste promesse, onorevoli colleghi, che credo si debbano esaminare le questioni proposte nella discussione e che riflettono gravi problemi attuali dell'economia italiana.

Il primo di essi riguarda l'intervento e l'aiuto dello Stato per talune industrie e per le masse operaie che sono in esse occupate.

Da quando ho l'onore di essere a capo del Ministero dell'industria e commercio, io infatti ho ricevuto non solamente degli industriali, ma ho ricevuto anche i rappresentanti di organizzazioni operaie, che mi hanno portato la espressione dei loro bisogni e delle loro aspirazioni.

Qui alla Camera poi, l'onorevole Celesia, in un ordine del giorno presentato anche nella discussione sulle comunicazioni del Governo, domandava l'aiuto per l'industria marittima; l'onorevole Saitta e altri suoi colleghi siciliani domandano ora l'intervento e l'aiuto per l'industria zolfifera; l'onorevole Canepa in un ordine del giorno domanda che si intervenga con larghi crediti a favore delle maestranze per metterle nella possibilità di riscattare le imprese e assumerne esse medesime la gestione.

Ecco dei punti, onorevoli colleghi, sui quali conviene soffermarsi.

Comincio quindi dalla proposta dell'onorevole Canepa, al quale dichiaro cordialmente che nessuno potrebbe considerare meglio e meglio apprezzare la tendenza, la aspirazione delle masse a elevarsi e a mettersi in condizione di formare anch'esse

organi sempre più perfetti della produzione.

Debbo però far presente - e questo rilievo non vuole essere considerato come una specie di fine di non ricevere, ma solo come un elemento da tener presente quando si tratterà di decidere - debbo far presente il pericolo che può esservi in un movimento di questo genere quando sia troppo allargato. Dico pericolo che, specialmente dal punto di vista del tesoro dello Stato, può essere costituito dalla necessità, in cui lo Stato può esser posto, di intervenire in un primo tempo per favorire la costituzione degli enti cooperativi, in un secondo tempo per fornire il finanziamento necessario ad essi per funzionare, e finalmente in un terzo tempo per procurare in qualunque modo lavoro da compiere perchè i nuovi organismi possano esplicare una attività. Torno a ripetere che non intendo con ciò di oppormi alla tendenza delle masse lavoratrici verso forme di lavoro che le renderanno anche più consapevoli della realtà delle cose e quindi più disciplinate, più calme. Ma al tempo stesso intendo richiamare alla attenzione della Camera che il problema posto sul tappeto dall'onorevole Canepa è assai grave e merita ogni più prudente ponderazione e meditazione.

D'altra parte bisogna anche far sì - e io devo dirlo come ministro dell'industria - che questi movimenti si svolgano senza offesa ai diritti della attività privata, alla quale bisogna pur riconoscere le benemerenze passate, presenti e future nel creare allo Stato una economia, fonte di benessere per i privati e alimento del pubblico erario.

L'industria degli zolfi versa in gravi condizioni anche per la formidabile concorrenza americana, che si è spinta dovunque, sorretta da grandi capitali e da impianti modernissimi.

Come i colleghi della Sicilia sanno, ho già provveduto per la convocazione di tutti gli interessati e sarò lieto di avere dai colleghi siciliani tutti quei consigli e quei dati che mi potranno aiutare ed illuminare. La questione degli zolfi della Sicilia è però una questione che deve essere affrontata con molto spirito di sacrificio, nel senso che coloro i quali aspirano a trarre da determinate situazioni vantaggi eccessivi bisognerà che riducano le loro pretese, in modo che la soluzione che ne se potrà poi trarre sia quella equa e compatibile con gli interessi di tutti.